

Aumentano contagi e ricoveri, gli ospedali convertono i reparti per ospitare i pazienti Covid
I privati mettono a disposizione un migliaio di letti, riapre la struttura da campo al Valentino

L'epidemia continua la corsa Ora si avvicina la zona rossa

IL CASO

I numeri non promettono bene, molto probabile che da lunedì prossimo il Piemonte entri in zona rossa. Lo prevede, anzitempo, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi: «Il rischio è piuttosto concreto - ha spiegato ieri -. Ci avviciniamo ai 250 positivi ogni 100 mila abitanti, la soglia che fa scattare la zona rossa. Questa contagiosità molto elevata della variante inglese sta facendo aumentare in modo molto significativo i casi». Questa sera si avranno i primi dati, domani la Regione sarà in grado di dare una proiezione in attesa del report dell'Istituto superiore di Sanità previsto verso il fine settimana.

È l'ennesima conferma di una situazione in peggioramento. Il bollettino di ieri registra 1.214 nuovi casi di persone risultate positive, pari al 9,9% dei 12.298 tamponi eseguiti (di cui 6.375 antigenici). Dei 1.214 nuovi casi, gli asintomatici sono 409 (il 33,7%). Ancora in aumento i ricoveri: 15 in terapia intensiva rispetto a domenica (ora sono 217) e 55 nei reparti in area non critica (il totale ora è 2.371). Sedici i morti.

Aumenta la pressione sulla rete ospedaliera - tanto che è a rischio anche ciò che si puntava a salvaguardare delle prestazioni sanitarie non urgenti - si attivano nuovi reparti Covid: ieri la Città della Salute di Torino ha disposto la conversione in reparto Covid del reparto di Medicina 4, con 18 posti letto. Se è per questo, non è nemmeno trascurabile la necessità di ricovero di pazienti di area medica No Covid. Per questo, tra le altre cose, sarà convertito il reparto di Week Surgery in reparto di Medicina: sarà necessario ricoverare pazienti di Medicina No Covid anche nel-



71 PR

MARTEDÌ 9 MARZO 2021 **L'ESPRESSO** 33

L'ospedale da campo allestito al Quinto Padiglione è pronto a riaprire



LUIGI ICARDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Siamo vicini ai 250 positivi ogni 100 mila abitanti, il numero che fa scattare la soglia critica

le altre strutture di chirurgia specialistica. La riconversione interessa anche le rianimazioni No Covid, che a questo punto vanno a supporto di quelle Covid.

La decisione non è ancora ufficiale ma nei prossimi giorni sarà riattivato l'ospedale da campo allestito al Valentino, nel Quinto Padiglione, poi chiuso per carenza di ricoverati. In questa fase la difficoltà è recuperare il personale necessario per attivare 40-50 letti, considerata la concomitanza con la campagna vaccinale. Della task force dei medici e degli infermieri cubani che nella prima fase della pandemia assicurarono gratuitamente un contributo importante, allora si trattava del Covid Hospital alle Ogr, non si è più saputo nulla: questione di costi, questa volta, a quanto si vocifera.

Importante, ancora una volta, la disponibilità delle

strutture sanitarie private accreditate, che la Regione considera strategiche. «Non solo per accelerare sui vaccini - spiega Alberto Cirio -, ma per alleggerire la pressione sul sistema pubblico». Ieri Aiop Piemonte, l'associazione di categoria guidata

**Nell'ultimo bollettino
1.214 nuovi casi
15 pazienti in più
in terapia intensiva**

da Giancarlo Perla, ha messo sul piatto un migliaio di posti letto. Anche negli ospedali, o nelle loro pertinenze, riemergono i contagi: la Cgil segnala la positività di un dipendente impiegato nel centralino delle Molinette, oggetto nei mesi scorsi di un importante focolaio. ALE. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione di fondi ai settori in crisi pesa sulle voci del bilancio

La Regione taglia i voucher istruzione sforbiciata di 5 milioni al sostegno

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Cinque milioni in meno per i voucher destinati al diritto allo studio. Non è un bilancio facile quello che la Regione Piemonte si prepara a varare, con diverse risorse già impegnate nei sostegni economici alle categorie. Ieri, durante la relazione

dell'assessora Elena Chiorino sulle materie di competenza in una commissione regionale, è stato confermato che i sostegni verranno ridotti rispetto allo scorso anno nel comparto dell'istruzione.

In particolare, le risorse dei voucher per i trasporti e l'informatica calano a 6,4 milioni (7,9 lo scorso anno, poi rimpinguati fino ai 9,3 milioni), mentre quelli a supporto delle spese di iscrizione e frequenza sono 4,3 milioni (contro i 6,3

9.000

Gli studenti che non riceveranno il contributo per il diritto allo studio

finali del 2020). «E non c'è nemmeno l'ombra dei 15 milioni di euro di finanziamento straordinario per materne e asili», attacca il consigliere regionale del Pd Daniele Valle, che prosegue: «Si tratta approssimativamente di 9000 studenti in meno che riceveranno il contributo regionale, a fronte di una domanda che l'anno scorso ha raggiunto le 90.000 unità». Il totale degli esclusi dai benefici, sostiene il capogruppo di Luv Marco Grimaldi, arriva così a quota 55mila: «Sono tra le famiglie più povere e sono rimaste senza alcun sostegno economico dalla Regione».

I dubbi non finiscono qui. Perché la vicesegretaria piemontese del Pd, Monica Canalis, accusa sulla vicenda del

ELENA CHIORINO
ASSESSORA REGIONALE
ALL'ISTRUZIONE



Nel 2020 abbiamo trovato tre milioni in più non usati dalla precedente giunta

MARCO GRIMALDI
CAPOGRUPPO
LUV



Il totale degli esclusi dai benefici arriva a 55mila persone, tra le famiglie più povere

bando da 6 milioni per l'acquisto di dispositivi per fare la didattica a distanza: «Dovevano essere destinati agli studenti della formazione professionale, seimila dei quali non hanno device appositi, ma a causa dei ritardi della Regione c'è il rischio che questi soldi arrivino a pandemia finita».

Per quanto riguarda i bandi, l'assessora Chiorino replica che «sono stati oggetto di riprogrammazione, con i tempi tecnici necessari», mentre, sulla vicenda dei tagli, dice che «l'anno scorso, grazie a un grosso lavoro, eravamo riusciti a trovare tre milioni in più non utilizzati dalla precedente giunta. Per questo erano stati stanziati nello scorso bilancio e non in questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Dal 30 marzo si potrà di nuovo visitare il monumento danneggiato nell'incendio del 1997

Un maquillage lungo 24 anni cancella le tracce del rogo Ecco l'altare della Sindone

IL REPORTAGE

ANDREA PARODI

L'attesa è finita. Ancora 20 giorni e poi (lockdown permettendo) potremo rivedere l'altare della Sindone restaurato. Gli occhi di Marina Feroggio, architetto dei Musei Reali e direttore dei lavori di restauro dell'altare del Bertola nella Cappella della Sindone, spuntano dalla mascherina. Uno sguardo intenso a osservare cosa ancora manca. Pochi dettagli: i due paliotti sugli altari, le quattro lanterne d'argento ai lati della teca, i putti sulla balaustra. Sono gli ultimi tasselli per restituire, nella sua interezza, il capolavoro

di Guarino Guarini al pubblico dopo un attento restauro reso possibile anche grazie ai fondi (poco più di 100 mila euro) della Fondazione Specchio dei Tempi.

Al momento la data dell'inaugurazione è martedì 30 marzo, in tempo per la Pasqua. Feroggio mostra anche uno speciale tappeto riscaldante che eviterà al pubblico di rimanere al freddo durante la visita. Solo le direttive governative delle prossime settimane (zona gialla, arancione o rossa) stabiliranno la data effettiva in cui si potrà rientrare nei Musei Reali, e quindi nella cappella.

Quando venne riaperta, nel settembre 2018, quasi vent'anni dopo l'incendio, le architetture restaurate contrastavano nettamente con

650.000

Gli euro raccolti da Specchio dei Tempi e utilizzati per i restauri nella Cappella

2018

Quando si riaprì il capolavoro del Guarini, l'altare era rimasto annerito

quello che venne subito ribattezzato «Il testimone silenzioso». L'altare della Sindone al centro della cappella, realizzato nel 1694 da Antonio Bertola, l'architetto che intervenne sui lavori interni dopo la morte di Guarini, è rimasto annerito, mutilato e danneggiato sotto gli occhi dei visitatori. Feroggio lo indica con la mano. Venne anche proposto di lasciarlo così, a testimonianza dell'incendio. Invece, nonostante il Covid e i lockdown, il Consorzio San Luca negli ultimi mesi ha lavorato con una équipe di restauratori guidata da Tiziana Sandri.

«Nella tragedia dell'incendio – precisa – dobbiamo ringraziare che quasi tutti gli apparati lignei e argentei fossero ricoverati nell'attigua sacrestia, salvandosi dalle fiam-

me». Si è partiti da questi elementi superstiti, già esposti in una mostra nel 2010, compiendo un lavoro certosino per ricostruire quanto perduto e amalgamarlo a nuovi elementi e a nuove dorature. La balaustra dell'altare è tornata a essere sovrastata dagli otto putti in legno dorato, ognuno dei quali sorregge un simbolo della passione di Gesù, realizzati da Francesco Borello e Cesare Neurone. Intorno all'urna, che conteneva la teca originale della Sindone (ci è rimasta dal 1694 al 1992, tranne che in tre occasioni: Assedio di Torino del 1706, Prima e Seconda guerra mondiale) ci sono le statue degli angeli, solamente due, gli altri sono andati perduti. Sopra le quattro mensole in metallo torneranno a essere appese le affascinanti lanterne in argento. Quelle ottocentesche: le originali vennero fuse dai Savoia nel 1793 per finanziare le battaglie contro Napoleone. Lo stesso destino occorso ai candelieri e ai due putti, sempre in argento, alla base dei gradini. Feroggio mostra anche il tabernacolo realizzato da Carlo Genova, detto il Lacchetta, nel 1791, ancora con le punzonature di Vittorio Amedeo III.

Il grande assente è la placca in argento cesellato e sbalzato della Città di Torino del 1632, fino al 1992 incastonata nell'altare. Un'opera straor-

dinaria: si tratta dell'ex voto che i decurioni della città fecero alla Sindone per ringraziare la fine dell'epidemia della peste del 1630. Ancora non si sa se verrà comunque esposta nell'attigua sacrestia del Duomo. «L'intento del restauro è stato quello di riproporre l'altare con la dimensione architettonica del Bertola – precisa la direttrice Enrica Pagella – senza esagerare con gli orpelli».

Nei mesi successivi al rogo del 1997 i lettori de La Stampa donarono generosamente

Non ci sarà (per ora) la placca in argento del 1632, ex voto per la fine della peste

poco più di un miliardo e duecentomila lire dell'epoca. La Fondazione Specchio dei Tempi, in collaborazione con l'Associazione Amici di Palazzo Reale, che ha seguito la parte storico-artistica, ha potuto finanziare il restauro non solo dell'altare, ma anche quello dei monumenti sepolcrali sabaudi, oltre alla catalogazione di migliaia di frammenti residui dell'incendio, la realizzazione di un sistema informativo per individuare e ricollocare i frammenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, i prestiti garantiti crescono del 3% al mese “Usati per le emergenze”

Testa (Abi): “Le imprese li chiedono per i costi fissi. Meno richieste dalle grandi, hanno più liquidità”

CLAUDIA LUISE

I prestiti garantiti dallo Stato per aiutare le imprese a gestire l'emergenza - dopo qualche intoppo nell'avvio - sono davvero lo strumento che offre una boccata di respiro alle aziende. Solo quella però: perché una minima parte del denaro è usata per investimenti. Intanto la crisi morde. In Italia, nel corso del mese di febbraio, l'utilizzo del fondo è cresciuto del 4%. In Piemonte del 3%.

I prestiti sono divisi in due grandi fasce: quelli fino a 30 mila euro e quelli che superano questa soglia. Secondo Ires Piemonte (monitoraggio del 5 marzo), gli importi medi richiesti nella fascia sotto i 30 mila euro sono pressoché invariati, mentre nella fascia superiore sono diminuiti del 3%. In Piemonte sono state erogate circa 130 mila garanzie, il 61% delle quali sotto i 30 mila euro. In questa fascia, la

L'ALLARME

Veicoli storici il Piemonte in rosso per 124 milioni

Tra i settori che stanno pagando le chiusure legate alla pandemia c'è anche quello dei mezzi storici, un mercato che in Italia vale complessivamente 2,2 miliardi di euro l'anno. Circa 124 milioni di euro sono prodotti in Piemonte, dove si calcola che il comparto abbia segnato perdite dell'80%. «Il primo anno di pandemia ha azzerato anche questo settore che costituisce una delle eccellenze made in Italy maggiormente apprezzate oltreconfine», afferma Maurizio Scandurra, presidente della torinese Associazione veicoli storici TramBusTo, specializzata nel collezionismo di autobus d'epoca italiani. —

garanzia media piemontese ammonta a 19.313 euro, contro i 19.505 euro a livello nazionale. L'importo medio maggiore si registra in provincia di Cuneo (19.746 euro) seguito da Verbania (19.613 euro) e Torino (19.500).

«I prestiti inferiori ai 30 mila sono stati usati per far fronte alle esigenze di liquidità. Il commercio, ad esempio, ha tratto da questi fondi risorse essenziali per i pagamenti che doveva rispettare. Le aziende più piccole, quindi, hanno usato questi soldi per chiudere il gap che si è creato con la pandemia tra costi fissi e incassi», spiega Teresio Testa, presidente di Abi Piemonte e Direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo.

Una situazione confermata anche dalle associazioni delle imprese. Cna ha rilevato che gli artigiani hanno usato il credito per tre ne-

cessità: saldare i costi fissi come bollette e affitti, pagare le tasse che non hanno avuto riduzioni significative e in alcuni casi anche versare gli stipendi ai lavoratori. Nulla si è potuto usare per gli investimenti.

Diversa, invece, la scelta per le aziende di dimensioni maggiori. «Molte imprese, non avendo visibilità di quello che sarebbe successo in futuro, hanno fatto crescere la liquidità sui conti correnti. Purtroppo - spiega ancora Testa - gli investimenti sono stati rinviati».

Le attività più grandi, quindi, hanno fatto ricorso a questi prestiti in modo precauzionale e ora si iniziano a vedere delle prospettive di sblocco e i primi piani di investimento. Un elemento confermato anche dagli imprenditori che sottolineano proprio come siano stati considerati una riserva precauzionale: non si sa quando l'emergenza terminerà quindi prudenzialmente sono rimasti fermi per poi essere usati quando la situazione sarà migliore. «Sui conti delle aziende c'è tanta liquidità - conclude Testa - che fa ben sperare per la ripartenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIPR

Il progetto "weTree" per l'ambiente e la sostenibilità fa nascere un giardino a Palazzo Nuovo. È dedicato alla fondatrice della Bartolomeo & C., una vita spesa per le persone senza dimora

Il bosco di Lia e "le altre" sarà rosso in ogni stagione

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Nel perimetro di Palazzo Nuovo, dove generazioni di giovani continueranno a crescere e a formarsi, presto nascerà «Il bosco degli altri», un prezioso giardino dedicato alle donne ed in particolare a Lia Varesio, la straordinaria attivista che ha messo la sua vita e il suo cuore al servizio dei più poveri e scartati, le persone senza dimora, dando impulso con la sua opera, l'associazione Bartolomeo & C., all'attenzione contemporanea per la condizione di chi è «scivolato fuori». Il suo messaggio - molti tra coloro che l'hanno conosciuta sono convinti che la sua vita sia stata quella di una «santità contemporanea» - è racchiuso in queste sue parole: «Non dobbiamo fare da spettatori ma chiederci cosa stiamo facendo concretamente per gli altri. Se il nostro fratello non ce la fa da solo a portare la croce noi abbiamo il dovere di aiutarlo. È ora di smetterla di essere spettatori. Occorre diventare protagonisti attraverso il nostro impegno concreto e quotidiano». Di Lia ricorre giovedì il tredicesimo anniversario della scomparsa.

Il giardino - tra via Verdi, via Sant'Ottavio e corso San Maurizio - è una delle iniziative del progetto weTree che prevede nuovi boschi urbani in tutta Italia: i primi a Torino, Milano, Perugia, Palermo. Il progetto presentato ieri in occasione dell'8 marzo, nasce dall'incontro tra donne che mettono al centro dell'azione la sostenibilità e le pari opportunità: Ilaria Capua, scienziata e direttrice del Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida, Ilaria Borletti Buitoni, presidente di weTree e vicepresidente del Fai, Maria Lodovica Gul-



Così si presenterà il giardino con le aiuole fiorite sul lato di via Sant'Ottavio



Lia Varesio

lino direttore del centro Agroinnova dell'Università di Torino. Sostengono weTree la sindaca Chiara Appendino, Patrizia Sandretto ReRebaudengo, la prorettrice di UniTo Giulia Carluccio, la professoressa Elena Accati, Antonella Parigi.

«Vogliamo comunicare ai cittadini che il verde è ossigeno e che l'impegno di ciascuno di noi è indispensabile», ha spiegato Ilaria Capua.

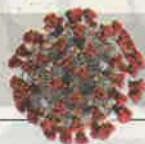
Il «Bosco degli altri» nascerà, recuperando uno spazio verde finora trascurato, grazie all'attiva partecipazione di un'eccellenza torinese, il Servizio Verde Pubblico della Città. La sua progettazione è opera delle paesaggiste torinesi Stefania Naretto e Chiara Otella, fondatrici di Linee Verdi dopo aver frequentato la Scuola post-laurea in Parchi e Giardini, diretta dalla professoressa Accati, vincitrici di premi internazionali. Il giardino che hanno ideato attraverserà le stagioni in rosso. Il riferimento è il velo della sposa in epoca romana, il Flammeum. «Il rosso - spiegano -

ha un significato profondo nella vita della donna: amore, forza, sangue. In natura esistono quasi infinite sfumature di rosso e nel progetto, a seconda delle stagioni, il colore si infiamma nell'habitus autunnale degli aceri, nei petali dei fiori in primavera e infine nelle foglie delle erbacee nelle aiuole: nella natura come nella donna il tempo è fatto di cicli che si ripetono».

Il futuro bosco sarà punto di inizio per la riqualificazione in senso «green» dell'intera immagine di Palazzo Nuovo. L'iniziativa sarà particolarmente promossa nelle scuole, tra studenti e insegnanti, «affinché soprattutto le nuove generazioni portino avanti i concreti messaggi di weTree». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La nuova ondata

La Regione valuta la riapertura dell'ospedale con 458 posti letto
Icardi: «Da lunedì prossimo molto probabile noi in zona rossa»

Più ricoveri, tornano utili le tende Covid al Valentino

Altri settanta ricoveri per Covid nelle ultime 24 ore, di cui 15 in terapia intensiva, che fanno salire il totale degli ospedalizzati a 2.588.

Sempre più oltre le soglie di rischio fissate da ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità. Così ieri, al termine di una riunione fiume dell'Unità di crisi con il governatore Alberto Cirio, la Regione ha deciso di valutare la riapertura dell'ospedale temporaneo allestito nel Padiglione V di Torino Esposizioni al Valentino.

In questi giorni, la struttura da 458 posti letto per pazienti a bassa intensità di cura verrà sistemata, mentre la Città della Salute, che la gestisce, organizzerà i turni del personale

pronto a prendere servizio, affinché il Valentino possa rientrare in funzione la prossima settimana se la pressione sugli ospedali tradizionali non si allenterà.

Inaugurato a fine novembre, quando la curva della seconda ondata stava calando, l'ospedale da campo è stato oggetto di polemiche per aver accolto pochissimi pazienti, anche per via dei rigidi parametri clinici richiesti.

A dicembre, l'occupazione massima era stata di ventuno

La fascia 70-79

La vaccinazione dovrebbe avvenire negli studi medici con dosi dalle farmacie

pazienti. Un mese più tardi, l'ospedale da campo aveva chiuso, perché quasi non si registravano più ricoveri per Covid. Ma oggi la situazione è diversa.

Lo conferma anche l'assessore alla Sanità della Lega, Luigi Icardi, in un'intervista a radio VeronicaOne: «È molto probabile che da lunedì prossimo il Piemonte entri in zona rossa». La Regione si avvicina ai 250 positivi ogni 100 mila, soglia suggerita dal Comitato tecnico scientifico al governo centrale per fare scattare le restrizioni massime.

A incidere la variante inglese del virus, molto contagiosa e ormai prevalente. Stasera Icardi attende nuovi dati. «Mercoledì mattina — annuncia — potremo dare una proiezione, ma la zona rossa è

probabile». Il consigliere regionale Pd, Raffaele Gallo, chiede che si approfitti delle probabili nuove chiusure per accelerare le vaccinazioni anti-Covid. L'obiettivo sembra possibile. Anzitutto, tra oggi e domani è attesa la consegna di 57 mila dosi del preparato di Pfizer e di 53.500 di quello di AstraZeneca. Intanto, quest'ultimo è stato autorizzato anche per gli ultrasessantacinquenni. Così la Regione intende cominciare la vaccinazione dei piemontesi tra 70 e 79 anni, che dovrebbe avvenire negli studi dei medici di famiglia, con gli stessi dottori, a cui le dosi arriverebbero dalle farmacie secondo il modello della vaccinazione anti-influenzale. Oggi se ne discute con i sindacati.

Anche i punti vaccinali au-

mentano. Per prima cosa, le Rsa senza ospiti positivi potranno vaccinare persone esterne alle strutture, in locali del tutto separati dall'area di degenza e con personale proprio, ma dovranno essere autorizzate dalle Asl.

Di più. Dopo l'esperimento riuscito sabato nel Cuneese, la Regione sostiene la nascita di punti vaccinali mobili: se i Comuni vorranno offrire palestre o altri locali per le iniezioni ai loro residenti che rientrano nelle categorie con

priorità, potranno comunicarlo alle Asl. Infine, entro venerdì, ospedali, cliniche e poliambulatori privati che vogliono contribuire alla campagna dovranno comunicare la loro disponibilità.

Nel frattempo, i medici di famiglia inizieranno anche a raccogliere l'adesione al vaccino degli appartenenti a dodici categorie di persone molto vulnerabili, né ricoverate né in terapia farmacologica attiva. La Asl comunicherà loro il giorno della somministrazione che avverrà con i preparati di Pfizer e Moderna in uno dei punti vaccinali dell'azienda sanitaria.

A Torino, quello nel Cus di via Artom dovrebbe aprire nel fine settimana.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buono scuola Lite sui tagli della Regione

di **Mariachiara Giacosa**

Opposizioni all'attacco in Regione per i tagli alla scuola. Il 2020 si era chiuso con la promessa di trovare più risorse in modo da coprire le 43mila domande (su 90mila totali) idonee ma rimaste senza assegno, per scarsità di risorse. E invece no. «Ci sono 5 milioni di tagli» dicono Daniele Valle e Diego Sarno del Pd «Sui voucher per le spese di trasporto, informatica e libri di testo per gli allievi della scuola pubblica, lo scorso anno c'erano 9milioni 290mila euro e oggi ce ne sono 6,4 mentre per il voucher che contribuisce alle spese di iscrizioni, destinato agli allievi delle scuole paritarie, le risorse passano da 6,3 milioni a 4,3, con un taglio potenziale complessivo di altri 10mila beneficiari». «Incredibile che la giunta pensi a tagliare sul diritto allo studio nel giorno in cui la scuola in Piemonte torna in Dad» aggiunge Marco Grimaldi di Luv sottolineando il rischio, ulteriore, che la didattica a distanza acuisca le differenze sociali. A questo proposito interviene anche la consigliera dem Monica Canalis che chiede conto dei 6 milioni promessi da Chiorino per l'acquisto di supporti informatici per gli allievi delle agenzie formative. «Sei mila studenti stanno ancora aspettando» incalza l'esponente del Pd.

Secca la replica dell'assessore Elena Chiorino: «In questo momento di emergenza abbiamo investito 10 milioni per evitare la dispersione scolastica e per le spese delle scuole per l'adeguamento anti-covid». Anche sui voucher Chiorino respinge le accuse di tagli: «L'anno scorso c'erano più soldi perché ho recuperato 3 milioni che il centrosinistra non aveva mai speso, nonostante, anche nella passata legislatura, tante domande siano rimaste inevase». Numeri alla mano, però, il Pd ribatte: «Nel 2019, con il nostro bilancio c'erano 11 milioni, ora 6».

Martedì, 9 marzo 2021 **la Repubblica**

8

SOS SCUOLA

Martedì 9 marzo 2021

OCCHIELLO

Il ministro dell'Istruzione Bianchi gela Cirio «Dad per i figli dei "lavoratori essenziali"»

■ Niente lezioni in classe per i figli di chi lavora nei servizi essenziali. Lo comunica il ministero dell'Istruzione, rispondendo alla richiesta di chiarimento del governatore della Regione Piemonte, Alberto Cirio. Il Dpcm del 2 marzo, comunica il Ministero, prevede la possibilità di frequenza in presenza solo per gli studenti disabili e per le attività di laboratorio. Tale possibilità non è invece contemplata per i figli dei lavoratori di servizi essenziali, richiamati nella Circolare ministeriale del 4 marzo. La nota del Ministero dell'Istruzione è giunta alla Regione Piemonte dopo che il governatore Cirio aveva sollecitato il ministro Patrizio Bianchi in merito alla possibilità di frequenza scolastica in presenza per i figli dei lavoratori dei servizi essenziali nelle aree dove, in attuazione dell'ultimo Dpcm, è stata prevista la Dad al 100%. Più che un chiarimento, uno "scaricabarile" secondo i sindacati che si erano uniti nel criticare la discrezionalità lasciata alle scuole di decidere chi far entrare in classe e chi no. «Si tratta di un metodo inaccettabile, perché le scuole autonome non possono operare una scelta del genere che ha carattere di salute pubblica - protestavano i sindacati della Cisl Scuola, Flc-Cgil e Uil scuola -. Siamo alla scaricabarile. Il Piano scuola, infatti, prevedeva un provvedimento attuativo che indicasse le categorie dei lavoratori destinatari di questa possibilità, ma il provvedimento non è mai stato emesso».